

Ciao,

Umberto Mazzantini, scrive dei costi della guerra su greenreport.it: Rob Smith, del World economic forum, dice che «Non sorprende che il costo della guerra sia aumentato, così come il numero di conflitti. Globalmente, nel 2006 c'erano 278 conflitti politici. Dieci anni dopo, il numero dei conflitti politici era salito bruscamente a 402» ... mentre i conflitti di media intensità – o le crisi violente – hanno registrato il maggiore aumento, passando da 83 nel 2006 a 188 nel 2016 ... non c'è nessuna ricaduta positiva del mercato delle armi sull'economia mondiale anzi, le guerre che alimenta provocano un colossale danno non solo umanitario ma anche economico. Alla fine del 2016, i diversi conflitti in corso nel mondo avevano costretto 65,6 milioni di persone a fuggire dalle loro case, una cifra senza precedenti ... si contavano fra questi, anche più di 40 milioni di profughi interni, mentre altri 22,5 milioni venivano classificati come rifugiati, mentre i richiedenti asilo erano quasi 3 milioni ... Secondo l'Institute for Economics and Peace i conflitti e le violenze ci sarebbero costati 13,6 trilioni di dollari solo nel 2015 e, secondo il rapporto "World Humanitarian Data and Trends" dell'Office for the Coordination of Humanitarian Affairs dell'Onu (Ocha), il mondo nel 2016 ha pagato alla guerra un tributo ancora più alto: 14,3 trilioni di dollari, pari al 12,6% del Pil globale. Un record assoluto ... il più dannoso dei conflitti in corso è quello in Siria, che ha prodotto 6,3 milioni di sfollati interni e 5,5 milioni di rifugiati: il numero più alto in qualsiasi nazione ... Nel 2016 la Turchia ha accolto 2,9 milioni di rifugiati, molti dei quali fuggiti dalla vicina Siria, ma intanto si prepara ad un'altra invasione del territorio siriano controllato dalla Forza democratica siriana a guida kurda, che Ankara considera terroristica e che è appoggiata dalla Coalizione internazionale messa in piedi dagli Usa (che con la Turchia sono alleati nella Nato e che in Turchia hanno basi militari e bombe nucleari) ... Molti di questi conflitti sono legati alla lotta per accaparrarsi le risorse, le rotte di petrolio e gas, le ricchezze minerarie che alimentano la società tecnologica dei consumi e l'enorme costo delle guerre sono una "esternalità" che noi tutti paghiamo caramente e sanguinosamente per conto delle grandi imprese, comprese quelle che producono armi per alimentare questa macelleria planetaria. Infine, Mazzantini conclude con i cinque punti dell'Agenda for Humanity dell'Onu che, paragonati ai dati qui sopra esposti, assomigliano molto a raccomandazioni per bambini in quanto, se i governi del mondo si assumessero quelle responsabilità, ovviamente non metterebbero in campo tali e tante risorse.

A conferma che sia la guerra l'attività più amata dalle elite politiche, ce ne sono anche altre tipologie che vengono sospinte dagli aumenti dei prezzi del cibo e dalla mancanza di opportunità economiche. Shahram Akbarzadeh scrive delle proteste del pane: L'Iran ha iniziato il 2018 con dimostrazioni di protesta e polizia antisommossa in molte città di tutto il paese. Le proteste pubbliche contro il regime hanno colto di sorpresa molti osservatori, proprio come aveva fatto la Primavera Araba nel 2011. Le manifestazioni di rabbia pubblica, non sono, però nuove in Iran. Durante tutto il 2017, l'Iran ha assistito a una serie di proteste focalizzate sulle rimostranze di tipo economico: disoccupazione, mancanza di opportunità, nepotismo e corruzione. Il Presidente Rouhani non è riuscito a tenere fede al suo mandato di ripresa economica. Il fatto che gli Iranian avessero lagnanze di tipo economico, non giungeva nuovo a nessuno. Quella che è arrivata come un fulmine a ciel sereno, è stata la violenza delle proteste, la loro diffusione in tutto il paese e la loro marcata inclinazione politica. Quella che è cominciata come una protesta contro l'impennata dei prezzi del pollame, si è subito trasformata in una protesta contro il sistema.

Anche infoaut.org tenta una lettura multidimensionale degli eventi e dei fenomeni che hanno segnato questa sollevazione, chiamata la rivolta dei Mostazafin, gli oppressi, i miserabili. In un paese in cui il 40% delle persone, in larga parte giovani, vive sotto la linea di povertà e svolge due o tre lavori per sopravvivere. Un paese schiacciato da un embargo quarantennale che drena risorse per il miglioramento delle condizioni di vita nel paese; un paese in cui tra il 70% e l'80% dell'economia è in mano all'apparato clericale sciita ed al suo braccio armato, i guardiani della rivoluzione anche noti come pasdaran, tramite banche e fondazioni e in cui i rincari dei beni di prima necessità (pane, uova, luce, gas e benzina), uniti ad una stretta sui sussidi ed al fallimento di svariati istituti di credito (non per niente divenuti bersaglio delle proteste), negli ultimi due anni hanno prodotto una risultante intollerabile ... tra scioperi selvaggi (laddove le aziende in mano al clero adottano una politica ferocemente antisindacale) e mobilitazioni dei lavoratori e dei disoccupati, scava la talpa dal carattere essenzialmente di classe degli attuali moti

antisistema ... oltre 1700 azioni di protesta illegali in tutto il paese (secondo l'agenzia governativa Isargara) ... E' quindi sulle parole d'ordine "pane, lavoro, dignità e libertà" che nell'ultima settimana si sono aperte manifestazioni in più di 70 città, con centinaia di migliaia di persone in piazza. Proteste decentrate, partite da località provinciali e caratterizzate dalla spiazzante ed apparente mancanza di leader. L'articolo continua aprendo un panorama di temi che illuminano in modo non certo fazioso l'attuale realtà iraniana.

Da nena-news.it: Nuovi scontri nelle strade, scambio di accuse tra governo e Fronte Popolare (lo trovate nel sommario africa) ... La protesta popolare contro il caro vita non si placa e dilaga nelle strade della Tunisia nell'anniversario della rivoluzione del 2011. La politica intanto si spacca sulle ragioni che ormai da anni periodicamente vedono il popolo tunisino affrontare la polizia e la repressione. Alza la voce il leader del Fronte Popolare, Hamma Hammami, principale forza di opposizione al governo, che ha respinto al mittente le accuse del primo ministro, Youssef Chahed, secondo il quale il suo movimento incita alla disobbedienza civile ... Con le motivazioni del Fronte popolare si schiera anche la politologa Olfat Lamoum secondo lei la nuova legge finanziaria è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. *"I giovani sono delusi dalla rivoluzione, soprattutto a causa dell'elevato costo della vita...le disuguaglianze sociali evidenziate dalle statistiche ufficiali si sono in realtà accentuate. E sono aumentati, proprio tra i giovani, il tasso di povertà, la disoccupazione e l'analfabetismo"*.

Enrico Campofreda sul suo blog, propone la Tunisia dei 'benalisti': Fra il regime affamatore di Ben Ali e l'attuale politica laica che s'opponne agli ingombranti e contraddittori passi compiuti nel 2012 dall'Islam politico, incarnato da Ennahda e dai furori jihadisti, c'è l'immagine di Béji Caïd Essebsi, politico vecchio per mentalità ed età anagrafica (oggi 91 anni, 85 all'epoca della creazione del suo partito liberista Nidaa Tounés). Un classico esempio di quegli uomini per tutte le stagioni che si son visti nell'Egitto pre golpe Sisi (Suleimann o ElBaradei) o l'attuale Al Serraj libico. Finti traghettatori che non conducono verso nessuna soluzione, se non quella dettata dai poteri sovranazionali che in Occidente si chiamano Fondo Monetario Internazionale e Nato ... Uno degli aspetti denunciati dall'opposizione, oltre ai rincari generalizzati che infiammano da dieci giorni le strade del Paese, è la presenza di numerosi politici "benalisti" riciclati da e con Essebsi. Eccetera ...

Così tra guerre guerreggiate e rivolte per il pane, favorite dal Goldman Sachs Commodity Index, di cui abbiamo scritto molte volte e che potete rileggere qui* ... nonché ovviamente dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Nato ... arriviamo ai profughi, rifugiati o disperati di varia natura la cui unica intenzione è quella di sopravvivere ...

leggiamo su comune-info.net: da alcuni mesi la Val di Susa è diventata una delle zone di pressione dei migranti che vogliono raggiungere la Francia. Per questo il confine è sempre più militarizzato e per questo, in modo spontaneo, gruppi di persone del movimento No Tav e cittadini francesi del Brianzese si sono messi insieme per dare soccorso a chi rischia la vita attraversando la frontiera. È la rete di solidarietà Briser Le Frontières ... Centinaia di persone hanno partecipato domenica 14 gennaio alla marcia per la libera circolazione delle persone, partita da Claviere – comune situato nell'Alta Val di Susa – e giunta nella cittadina francese di Montgenèvre. I manifestanti, spiega Globalproject.info, hanno aggirato il blocco della polizia e sono riusciti a superare la frontiera proseguendo sulla pista da sci. Da leggere.

Diego Fusaro su Interesse Nazionale scrive dell'Immigrazione di massa per terzomondizzare l'Europa (Attendi te lo chiede l'Europa): L'immigrazione di massa voluta dai signori apolidi del sistema global-elitario e delle banche d'affari internazionali deporta in un'Europa scientemente sottoposta al processo di "terzomondizzazione" masse di nuovi schiavi disposti a tutto pur di esistere e privi di coscienza di classe e di memoria dei diritti sociali ... In altri termini, mediante le pratiche dell'immigrazione-deportazione di massa, si dissolve l'idea stessa di popolo come hegeliana unità coesa nella lingua, nella cultura e nel senso di appartenenza: in suo luogo, subentra una moltitudine sradicata e difforme di individualità reciprocamente indifferenti, quando non ostili, prive di ogni senso di solidarietà e di appartenenza,

rapportantisi tra loro secondo le logiche di quel bellum omnium contra omnes che è il piano ideale per la frammentazione del servo e per la dominazione indisturbata del padrone. In tal guisa, viene destrutturata, insieme con l'idea di popolo, l'idea stessa della civiltà ... In forza dei suddetti processi di deportazione di massa e di terzomondizzazione pianificata, la popolazione europea viene sempre più massicciamente sostituita dalle nuove masse provenienti dall'Africa. In luogo dei popoli radicati e con memoria storica, con identità culturale e con coscienza dei conflitti di classe e delle conquiste sociali, prende forma una massa post-identitaria e senza coscienza di classe, umiliata, strutturalmente instabile, servile e sfruttabile senza impedimenti e a ogni condizione ... con movimento simmetrico, si aspira a sostituire con questi nuovi schiavi il vecchio popolo europeo, composto da individui ancora troppo avvezzi ai diritti sociali, alla dignità del lavoro, alla coscienza di classe, alle conquiste salariali, insomma a tutte quelle cose che la neolingua dei signori apolidi del sistema global-elitario ha da tempo liquidato con la formula "vivere al di sopra delle proprie possibilità".

Per finire, e anche per Par Condicio rispetto alla settimana della memoria dell'olocausto che si sta affacciando sulle nostre televisioni in svariate forme, come di consueto, vorrei ricordare la memoria dell'olocausto dei viventi in corso a Gaza, ed invitarvi a leggere gli articoli: Gaza verso l'ignoto e Un'inchiesta sul martirio di Gaza. Intanto vi lascio meditare sul comunicato del Movimento Nazionale per Rompere l'Assedio che dichiara: la Striscia di Gaza sta assistendo a una grave crisi umanitaria a causa del blocco israeliano, nonché del rifiuto (collaborazionista *ndr*) dell'Autorità Palestinese di revocare le sanzioni imposte a Gaza e le lunghe chiusure del valico di Rafah. Il Movimento ha dichiarato che è rimasto scioccato dal discorso pronunciato dal presidente dell'Autorità Palestinese Mahmoud Abbas, durante la riunione del Consiglio centrale palestinese svoltasi domenica. Ha spiegato che Abbas ha ignorato la sofferenza di due milioni di palestinesi a Gaza e ha affermato che il popolo di Gaza riceve un'adeguata quantità di energia elettrica, mentre in realtà soffre di interruzioni di 14 ore al giorno. Il Movimento nazionale ha aggiunto che questo discorso indica che Abbas non sa nulla di ciò che sta accadendo nella Striscia di Gaza o è determinato a prolungare la punizione collettiva imposta ai cittadini palestinesi che vivono lì. Il Movimento ha chiesto ad Abbas di scusarsi per il suo disprezzo per le sofferenze del popolo di Gaza e lo ha ritenuto, insieme al suo governo, pienamente corresponsabile della crisi umanitaria che affligge la Striscia di Gaza assediata.

Aggiungerei che anche tutti coloro che mostrano indifferenza per la condizione disumana in cui versano gli abitanti della striscia di Gaza sono, in qualche modo, altrettanto responsabili.

E' tutto grazie per la vs gentile attenzione.

Saluti
Maurizio
www.reteccp.org

Note

* <http://www.reteccp.org/biblioteca/disponibili/guerraepace/potere/goldmansachs/goldman4.html>



Troppo vecchio per lavorare, troppo giovane per andare in pensione ... sembra una barzelletta, ma si sta trasformando in un incubo ... Potere al Popolo!... Che rinasca il socialismo delle origini!!! ... e come patria il mondo intero!

[ritorna Home](#)

[elimina
la testata](#)



[Mailing list](#)

[CCP News
Iscriviti](#)

[Aggiornamenti
Settimanali
Iscriviti](#)

Tutti gli ebook
INFO *ait*
INFORMAZIONE DI PARTE



**CINQUE INCONTRI
PER NIENTE CASUALI**

[Link to lectures](#)

[Quà e Ora](#)

[Doppio zero](#)

[Link to action](#)



[Tavolo ICP](#)

[CCP in Kosovo](#)

[ICSSI dall'Iraq](#)

[Rosa Schiano da
Gaza](#)

[Op.Col. da Tuwani](#)

[BDS italia.org](#)

[Raccogliendo la Pace](#)

[Freedom Flotilla](#)

[Overseas - Baladi](#)



**Planet First: educazione ambientale
contro i negazionismi**



According to new information, the Tibetan who self immolated in eastern Tibet's Ngaba has been identified as Koenpe and breathed his last on the morning of December 24, according to sources in exile.[read](#)

**[Subversion is an honorable label
under a dictatorship](#)**



Quanto costa
la guerra

all'economia?



Gaza ... verso
l'ignoto



Come modificare
i rapporti di forza
con Israele



Abu Mazen
e l'oscuro ruolo degli Arabi



Un'inchiesta
sul martirio di Gaza



Netanyahu è
il vero volto
di Israele



Novanta



bombe atomiche nel cuore dell'Italia



Quando
la tecnologia
uccide
la dissuasione

La CIA dietro l'attacco contro
le basi russe in Siria



Non sono riusciti



ad avvelenare Putin

Un'editorialista di eccezione



chiedere la guerra contro
il Venezuela su il Sole 24 ore

Le rivolte per il pane sono
diventate rivolte contro
il sistema



Iran: di cosa ci parla l'inverno dei mostazafin?

I moti di fine 2017 ed inizio 2018 in Iran, la cui processualità resta aperta, ci sembrano una sfida alla quale non potersi sottrarre nella sua complessità. Nel tentarne un'analisi per quanto possibile veritiera, nel comprenderne il portato di discontinuità e rottura nella storia recente del Medio Oriente, nel tracciare paralleli e convergenze che avvicinino alla nostra comprensione una realtà tanto lontana, ma pur sempre ricompresa nella stessa civiltà capitalista che viviamo nei nostri territori e nel nostro presente. Per quanto tentativamente, cerchiamo dunque di fornire qui una lettura multidimensionale degli eventi, dei fenomeni e della composizione che hanno segnato questa sollevazione, insieme alle narrazioni, alle strategie mediatiche ed anche ai preconcetti di cui è stata oggetto



La Tunisia dei 'benalisti'



L'anno che avrà
il volto di Kim

**Il National Security Strategy
di Trump**
di **Thierry Meyssan**

Rompendo con le abitudini dei suoi predecessori, la Strategia della sicurezza nazionale di Donald Trump, abbandona la gestione degli affari mondiali e traccia il percorso per la ripresa economica e sociale degli Stati Uniti. Questo progetto, che è perfettamente coerente, rappresenta un cambiamento radicale che il suo gabinetto dovrà ora imporre a tutta la sua amministrazione.

**Il vero
libro
esplosivo
è quello
a firma
Trump
di Manlio
Dinucci**

ANGIE THOMAS



**The Roof is on Fire:
l'America della nuova
coscienza "nera"**
di **Giacomo Marchetti**

Angie Thomas, The Hate U Give. Il coraggio della verità, traduzione di Stefano Bortolussi, Giunti 2017, pp.416, euro 14,00



Verità storiche deformate

